

Lei ha un puma al fianco sinistro
ha un lupo al fianco destro
la accompagnano al passo, vigili, muti.
Viene da un luogo pericoloso.
Nel bosco puma e lupo
vanno annusando di pietra in pietra
rammendando i tronchi d'albero, l'erba alta, il ruscello.
Sono custodi, senza minaccia,
lanciano segnali di officina celeste.

«Caro bosco
vengo a te in cerca della ferita che ci precede,
i sensi, servitori gentili, invitano all'aperto
le mani sbucciate, vuote.
Avverto il silenzio che specchia il mondo
e dice: ti riconosco
frammento di polvere e ti dò il nome
ti chiamerò così,
nel cuore delle ossa,
nell'ora senza casa».

Lupo e puma
proteggono la parola
scintillata nel bosco.
Lei si inoltra
a liberare i custodi del nome,
dimenticherà i padroni delle parole,
sarà belva
che mangia quieta la sua furia.
È tempo di disarmo,
instabile come una scia,
lei sa dire: «Fammi luce».

Lo sguardo è ghiacciato
non bruciarti
stai sotto il mantello
cucito per te dagli anziani
e mentre raschi il vetro
raccogli tutto il peso
dell'attenzione tra le scapole
e poi lancia – lancia lontano
le belle parole.

C'erano i numeri ogni sera numeri
di morti di contagiati di respirati
e le sirene e i silenzi
urli di silenzio numerato in casa.
Ma nel bosco gli animali facevano festa
di vita liberata nel pericolo
svanito il danno.
Il mondo senza di noi
è bellissimo.
I morti sono partiti
da soli
in camion.

Perché quando piove
c'è un fiore bianco nel vetro,
il cielo è livido
come se un grande pugno
gli avesse gelato il colore
ma il cielo non ha faccia
tutto in lui si staglia e abita per metà
e la pioggia chiama nelle case
le voci che sanno dire il disastro,
dicono bene cosa per cosa
nome per nome in bell'ordine
cos'è rimasto, scampato, vissuto
per la seconda volta. Non tutti
gli alberi caduti, molti ruscelli in piena,
molta terra fangosa e scombinata, animali sommersi
animali dissetati, lavati, tane disfatte,
bambini dietro i vetri contano le lacrime.

Il bosco ha preso il posto di un uomo
il bosco ha preso il posto di una donna
ha preso il posto di un gruppo
di persone in piedi
e di un gruppo di persone sedute.
Nel bosco puoi camminare e anche aggirarti
puoi osservare acutamente o restare sospesa
a una non rumorosa distrazione.
Nel bosco succedono molte vite e non è un posto
ma un insieme, un reticolo di incontri e scambi,
non c'è nascita e non c'è morte,
c'è sinfonia di slanciarsi e ripiegarsi,
balzar fuori e tornare terra polvere nuova.
Nel bosco vieni chiamata e perdi il nome
sei molto spoglia in ogni stagione
eppure balli e fischi sei un po' uccello e libellula
ma anche foglia e scorrere d'acqua. Esci fuori
nuova nuova ma non se ne accorge nessuno
tranne un sorriso invivibile.